



e-CAMPUS
UNIVERSITÀ

Master: Didattica dell'insegnamento con la metodologia CLIL
Insegnamento: Psicologia dello sviluppo e dell'educazione
Numero lezione: 0701
Titolo: La psicologia e le origini: ripasso

Master

La psicologia e le origini: ripasso



Psicologia significa, in termini generali, “studio della psiche”: la psicologia può essere definita come lo studio scientifico del comportamento e dei processi mentali ed il suo oggetto può essere ricondotto ad aspetti quali l'attività psichica consapevole, il comportamento, gli stati fisiologici, l'attività psichica inconsapevole. L'unità di analisi della psicologia può variare, considerando una polarità “macro”, in cui l'interesse viene rivolto ad aspetti più globali, e una polarità “micro” maggiormente focalizzata sul dettaglio.

Le radici della psicologia possono essere rintracciate nei grandi filosofi dell'antica Grecia: Socrate, Platone e Aristotele, posero domande fondamentali sulla vita interiore. Ippocrate, generalmente ritenuto il “padre della medicina”, concentrò il suo interesse sulla **fisiologia**, lo studio delle funzioni dell'organismo vivente e delle sue componenti. Egli fece molte osservazioni importanti su come il cervello controlla i vari organi del corpo.

Uno dei primi dibattiti sulla psicologia umana è ancora attuale ai giorni d'oggi: il **dibattito natura-nutrimiento**, che cerca di dirimere la questione sulle origini delle capacità umane: sono innate o acquisite attraverso l'esperienza?

Secondo la **prospettiva naturalistica**, gli esseri umani vengono al mondo con un patrimonio innato di conoscenza e comprensione



della realtà. I primi filosofi ritenevano che si potesse accedere a questa conoscenza e comprensione attraverso il ragionamento rigoroso e l'introspezione.

Alla posizione innatista si oppone l'empirismo. Il termine **"empirismo"** deriva dalla parola greca *empeiria* che significa "esperienza". Esso assume che, alla nascita, l'individuo sia una specie di "tabula rasa", cioè una superficie priva di elementi e che idee e conoscenze vengano apprese con l'esperienza: la conoscenza si acquisisce attraverso le esperienze e le interazioni con il mondo.

Da questa prospettiva è nato l'**associazionismo**. Un'associazione riguarda due stati mentali più o meno complessi. Il principio fondamentale per la formazione di un'associazione è la contiguità temporale, per cui due eventi sperimentati in prossimità temporale o due idee evocate una dopo l'altra tendono ad essere associate.

Coloro che appartenevano a questa prospettiva affermavano che la mente si riempie di idee che entrano attraverso i canali sensoriali e



quindi si associano tramite principi come la somiglianza e il contrasto.

Il contributo dell'evoluzionismo: Darwin, l'uomo cessò di essere considerato in maniera centrale e separata dagli altri esseri viventi. L'uomo risultò infatti essere il risultato dello sviluppo delle specie animali (filogenesi) per effetto della selezione naturale. In questo modo si evidenziava che l'uomo è un animale come gli altri, che lo studio degli animali puoi aiutare a capire l'uomo e che l'uomo è una creatura in evoluzione. In tutto il mondo si venne estendendo una posizione talora radicale a favore della scienza che, in certe sue forme sistematizzate, venne chiamata "**positivismo**". Il positivismo creò la fiducia che non solo le scienze della natura, ma anche le scienze dell'uomo (fra cui sociologia e psicologia) potessero raggiungere grandi risultati teorici e pratici.



eCAMPUS
UNIVERSITÀ

Master: Didattica dell'insegnamento con la metodologia CLIL
Insegnamento: Psicologia dello sviluppo e dell'educazione
Numero lezione: 0711
Titolo: La psicologia e le origini: ripasso

Master

La psicologia e le origini: ripasso



Generalmente si ritiene che la psicologia scientifica abbia inizio nel XIX secolo: **nell'anno 1879 Wilhelm Wundt (1832-1920) fondò il primo laboratorio di psicologia sperimentale presso l'Università di Lipsia**, in Germania. L'idea che portò alla fondazione del laboratorio di Wundt era che la mente e il comportamento possono essere soggetti ad analisi scientifica. Wundt si basava sull'introspezione per studiare i processi mentali. Per **introspezione** s'intende l'osservazione e la registrazione della natura di percezioni, pensieri e sentimenti propri di un individuo. La sola auto-osservazione non era sufficiente; doveva essere implementata in modo sperimentale. La psicologia contemporanea è largamente debitrice a Wundt e Donders, che aprirono la strada ad una metodologia oggi popolarissima che consiste nel misurare i cosiddetti tempi di reazione, vale a dire quanto la mente impiega a compiere certe operazioni e a operare confronti con i tempi richiesti per operazioni simili, ma non identiche.

Titchener ha introdotto il termine **strutturalismo** - l'analisi delle strutture mentali - per descrivere questa branca della psicologia il cui obiettivo era quello di riconoscere la struttura della mente che a sua volta era basata su esperienze sensoriali elementari.



Titchener era però convinto che ci fosse una forma di introspezione esperta, risultato di uno specifico addestramento, che permette di riconoscere gli elementi costitutivi della sensazione.

William James (1842-1910) era molto più aperto e meno rigoroso nell'uso della metodologia. Egli riteneva che analizzare gli elementi della coscienza era meno importante che comprenderne la particolare natura fluida. Il suo approccio è stato denominato **funzionalismo**, cioè lo studio di come lavora la mente per consentire all'organismo di adattarsi all'ambiente e funzionare.

Nel 1920 strutturalismo e funzionalismo sono state scalzate dall'affermazione di tre scuole nuove: il comportamentismo, la psicologia della Gestalt e la psicoanalisi.

Il fondatore del comportamentismo John B. Watson rifiutò l'idea che l'esperienza conscia fosse il solo ambito degli studi psicologici e pubblicò nel 1913 un articolo programmatico dal titolo significativo *Psychology as the Behaviorist views it*. La risposta condizionata era considerata la più piccola unità comportamentale, da cui si potevano creare comportamenti più complessi.

Tutti i tipi di modelli comportamentali complessi, derivanti da addestramenti speciali o dall'educazione, erano ritenuti semplicemente un insieme di risposte condizionate interconnesse.



Il comportamentismo aveva descritto la psiche umana come semplice e modificabile. L'esemplificazione più classica, e notissima, di questo è rappresentata dalle procedure di condizionamento. In particolare il *condizionamento classico* (detto anche "rispondente" o "pavloviano"), dimostra come un meccanismo semplicissimo di natura associativa possa essere alla base di acquisizioni complesse. Il fenomeno era stato anticipato da vari studi fisiologici, ma era stato studiato sistematicamente da Pavlov agli inizi del Novecento, con il famoso esperimento durante il quale un cane apprendeva ad associare uno stimolo (il suono di una campanella) alla comparsa del cibo. Sulla base di questo condizionamento si poteva osservare un aumento della salivazione non solo in concomitanza dell'immissione del cibo in bocca, ma anche alla semplice comparsa del segnale (la campanella) che nell'esperimento precedeva appunto la presentazione del cibo. I comportamentisti, assumendo che la psiche è il risultato dell'esperienza e cioè dell'apprendimento, si sono impegnati nella ricerca delle leggi dell'apprendimento e nell'identificazione di modalità ottimali per l'instaurarsi di apprendimenti appropriati.



e-CAMPUS
UNIVERSITÀ

Master: Didattica dell'insegnamento con la metodologia CLIL
Insegnamento: Psicologia dello sviluppo e dell'educazione
Numero lezione: 0721
Titolo: La psicologia e le origini: ripasso

Master

La psicologia e le origini: ripasso



Intorno al 1912 in Germania si sviluppò la **Psicologia della Gestalt** il cui interesse principale era la percezione: i gestaltisti ritenevano che l'esperienza percettiva dipendesse dai modelli formati dagli stimoli e dall'organizzazione dell'esperienza. Ciò che vediamo è correlato allo sfondo contro cui l'oggetto appare, così come ad altri aspetti del modello globale di stimolazione. L'insieme è diverso dalla somma delle sue parti, poiché l'insieme dipende dalla relazione tra le parti.

La **Psicoanalisi** è sia una teoria della personalità sia un metodo di psicoterapia, il cui padre è Sigmund Freud. Al centro della teoria freudiana c'è il concetto di **inconscio**: i pensieri, gli atteggiamenti, gli impulsi, i desideri, le motivazioni e le emozioni di cui siamo inconsapevoli. Freud riteneva che i desideri infantile inaccettabili (proibiti o puniti) vengono espulsi dalla consapevolezza conscia e relegati nell'inconscio, dove continuano a influenzare i pensieri, i sentimenti e le azioni. I pensieri inconsci si esprimono nei sogni, nei lapsus e nei manierismi comportamentali. Durante la terapia con i suoi pazienti, Freud utilizzava il metodo delle *associazioni libere*, in cui il paziente era istruito a dire qualsiasi cosa gli venisse in mente, come modo per rendere consapevoli i desideri inconsci.



Piaget, invece, esponente della scuola di Ginevra, si dedicò soprattutto allo studio dello sviluppo intellettuale dell'individuo e del bambino in particolare. Piaget introdusse il concetto di “stadio” sostenendo come lo sviluppo cognitivo venga acquisito attraverso il passaggio a stadi di sviluppo sempre più evoluti. Gli stadi fondamentali sono: lo stadio senso motorio (dalla nascita ai 2 anni); lo stadio preoperatorio (dai 2 ai 7 anni); lo stadio operatorio concreto (dai 7 agli 11 anni) e, infine, lo stadio operatorio formale (dagli 11 anni in su).

Vygotskij, invece, nella celebre opera *Pensiero e linguaggio* (1934) assume che linguaggio e pensiero abbiano ciascuno peculiarità e sviluppo proprio, ma che precocemente essi entrino in interazione. In particolare viene esplicitato il ruolo del linguaggio, che comincia ad avere una funzione comunicativa verso l'anno e mezzo di età, e verso i 4 anni assume una funzione auto regolativa. Il bambino infatti usa il linguaggio per guidare il suo comportamento: il linguaggio è espresso in un primo tempo ad alta voce e successivamente viene interiorizzato, creando le premesse per la capacità umana di autocontrollo. Nella psicologia umanistica gli esponenti più importanti sono Rogers e Maslow: per loro l'azione è guidata da un bisogno positivo di autovalorizzazione e



autorealizzazione. In una serie di pubblicazione risalenti alla fine degli anni '50, Herbert Simon (che ricevette in seguito il premio Nobel) e i suoi colleghi descrissero il modo in cui simulare al computer i fenomeni psicologici. Molte questioni psicologiche sono state riformulate in termini di *modelli di elaborazione delle informazioni*, che consideravano gli esseri umani come elaboratori di informazioni. Negli anni '50, un'altra influenza importante sulla psicologia è stato lo sviluppo della linguistica moderna. I linguisti cominciarono a formulare teorie sulle strutture mentali necessarie a comprendere e produrre il linguaggio. Un pioniere in quest'area Noam Chomsky il cui libro, *Syntactic Structures*, pubblicato nel 1957, ha stimolato le prime analisi psicologiche significative del linguaggio, portando allo sviluppo della **psicolinguistica**. Nel contempo, si stavano verificando importanti progressi in neuropsicologia.

In sintesi, durante il XX secolo il *focus* della psicologia è diventato a tutto tondo. Dopo il rifiuto dell'esperienza conscia come inadatta all'investigazione scientifica e la scelta di studiare il comportamento osservabile, manifesto, gli psicologi stanno nuovamente proponendo teorie sugli aspetti impliciti della mente, questa volta servendosi di strumenti nuovi e più potenti.